



Gli “indignados” sbarcano in America, dal vecchio continente, dalla Spagna, dalla Grecia, da Israele le proteste dei giovani insoddisfatti dall’attuale situazione e timorosi per il futuro ora si fanno sentire anche negli Stati Uniti.

La casa, il lavoro da precari e ora anche l’influenza delle grandi corporate negli affari statali, in tutto il mondo hanno iniziato a mobilitarsi giovani che amano il loro stato e vogliono essere parte attiva (e non spettatori!) nel cambiamento dei loro paesi.

Lo scenario su cui tutto questo si sta sviluppando è un mondo che chiama il cambiamento, lo si è visto con i tumulti della primavera araba e con la crisi economica che ha profondamente segnato il mondo intero.

Questa volta è il turno degli studenti americani che si fanno portavoce del 99%.

99% di cosa? Delle persone!

La protesta è nata da ragazzi del college e sta ormai dilagando a macchia d’olio in tutti gli USA. Sono stati marchiati come nuovi hippy e visti come un gruppo senza scopo, come sostiene Dick Meyer “Le proteste a Wall Street riguardano poche persone con obiettivi poco chiari”. Ma indipendentemente dal punto di vista con cui vengono guardati, essi rompono lo stereotipo che vede i giovani sempre avvolti da un guscio di apatia. Proteste pacifiche, solo per dar voce alle proprie idee.

Catalizzando l’attenzione con i new media e i social network questi gruppi di protesta sono riusciti ad attirare l’attenzione su di loro, anche se nella protesta ancora in atto a NY hanno raggiunto il loro obiettivo con ... il blocco del traffico sul ponte di Brooklyn per diverse ore!

A questo episodio è seguito l’arresto, e il successivo rilascio, di 700 persone, ma ciò non è comunque riuscito a smorzare l’entusiasmo.

E dopo aver visto le reazioni dei ragazzi inglesi, spagnoli e di diverse altre nazionalità ai generali mutamenti, non sareste curiosi di vedere anche quella degli italiani?